

la flotta ottomana fu interamente bruciata. Non mi fu possibile di visitare Coos, patria d'Ippocrate, nè potei entrare a Scio; e vidi a malincuore, che il nostro vascello ne radesse le rive per prender porto altrove.

Quella notte fu faticosa a motivo della gran pioggia che c'inondò avendoci obbligati a rimanere sul cassero. Il giorno dopo alle dieci della mattina gettammo l'ancora nel porto di Psara. L'anno precedente quella picciol'isola era stata desolata dalla peste, e nel momento, in cui i nostri marinai ammainavano le vele, fummo attoniti in vedere la riva coperta di una moltitudine d'isolani che danzavano allo strepito de' cembali. Un giovane Cefaloniotto, per nome *Spiro*, che trovavasi passeggero con noi e ci aveva dimostrato il più grande interessamento, scese a terra e ci fece qualche provvisione. Ci recò anche il